



Bioethical Education and Attitude Guidance for Living Environment

MATERIALI EDUCATIVI



Erasmus+

MATERIALI DIDATTICI

Autori: Mateja Centa, Vojko Strahovnik

Traduzione a cura di: Pier Giacomo Sola, Maddalena Nicoletti

Grafica: Pixabay

Ringraziamenti:

Vogliamo ringraziare gli studenti, insegnanti, educatori, ricercatori e tutti coloro che hanno partecipato al progetto e che, con le loro idee, supporto e incoraggiamento, hanno contribuito alla produzione di questo documento.

Copyright

I materiali possono essere utilizzati secondo la licenza:
Creative Commons License Non-Commercial Share Alike



Nota bene

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno dell'Unione Europea, del programma Erasmus+ e dell'agenzia nazionale Erasmus+ della Croazia (Agencija za mobilnost i programe Europske unije). Questo documento riflette solo le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



AGENCY FOR
MOBILITY AND
EU PROGRAMMES



beagle
Bioethical Education
and Attitude Guidance
for Living Environment

1. COME USARE I MATERIALI DIDATTICI

Quello che avete in mano è il secondo prodotto di BEAGLE (acronimo di Bioethical Education and Attitude Guidance for Living Environment), un progetto di educazione alla bioetica ambientale destinato a studenti tra i 6 e i 18 anni, finanziato dal programma comunitario Erasmus+. Al progetto partecipano partner provenienti da Croazia, Grecia, Italia e Slovenia e ha come obiettivi quello di promuovere l'educazione alla bioetica ambientale, di sviluppare il pensiero critico e stimolare un atteggiamento positivo per comprendere meglio il nostro ambiente.



In questo documento trovate i materiali educativi suddivisi in base alle fasce di età dei partecipanti e ai metodi educativi utilizzati. Tutti i materiali sono descritti in dettaglio, "passo dopo passo", e sono stati creati in modo da promuovere la discussione e il pensiero critico su temi bioetici tra i giovani.



I materiali indicano la fascia di età suggerita, la durata e il numero dei partecipanti, e sono concepiti come supporti educativi, forniti di specifiche linee guida metodologiche. **Questo non significa che dovete attenervi rigorosamente a quanto suggerito, ma potete adattare i materiali, le attività e le domande offerte alle esigenze e alle possibilità del vostro gruppo.**

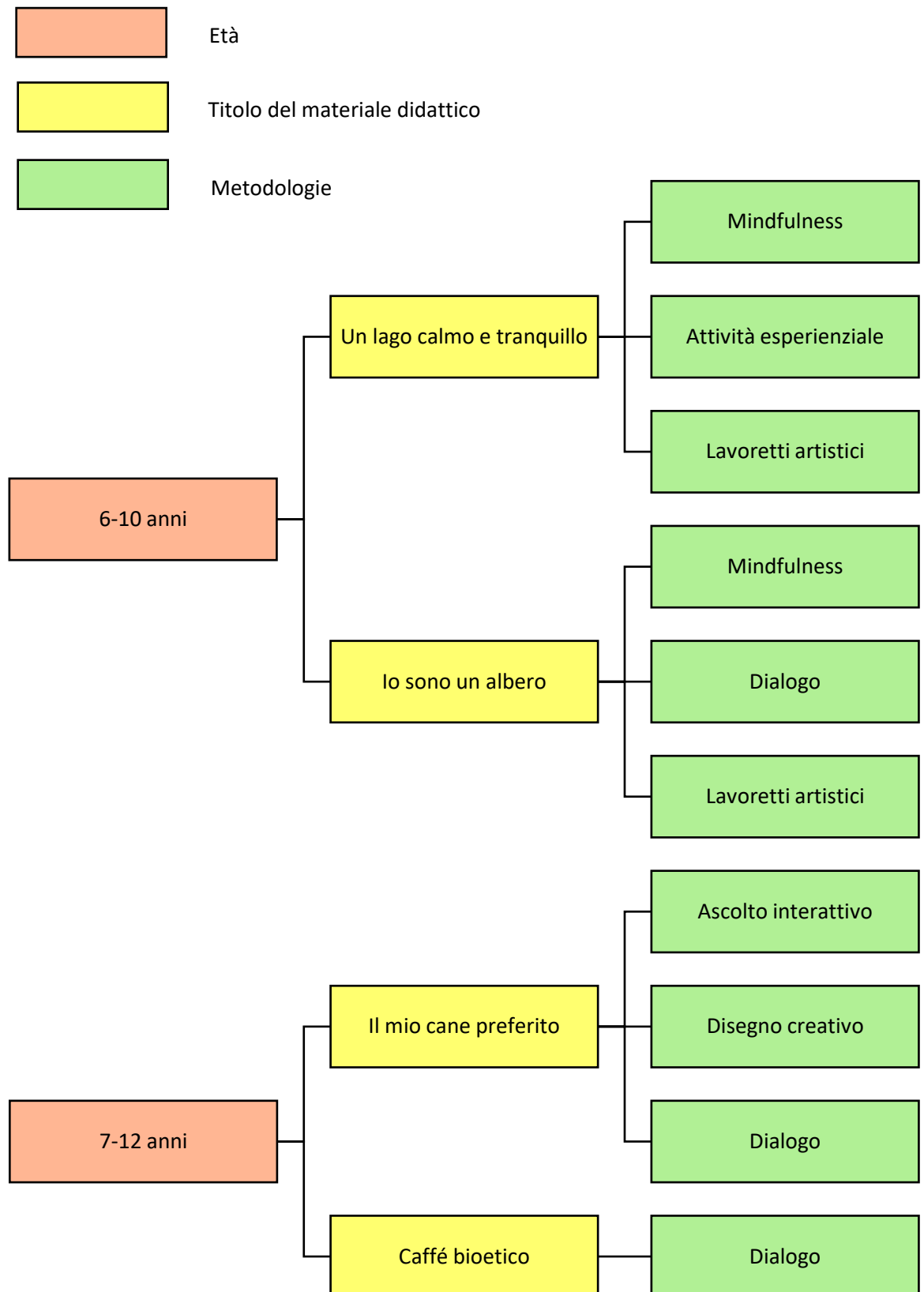


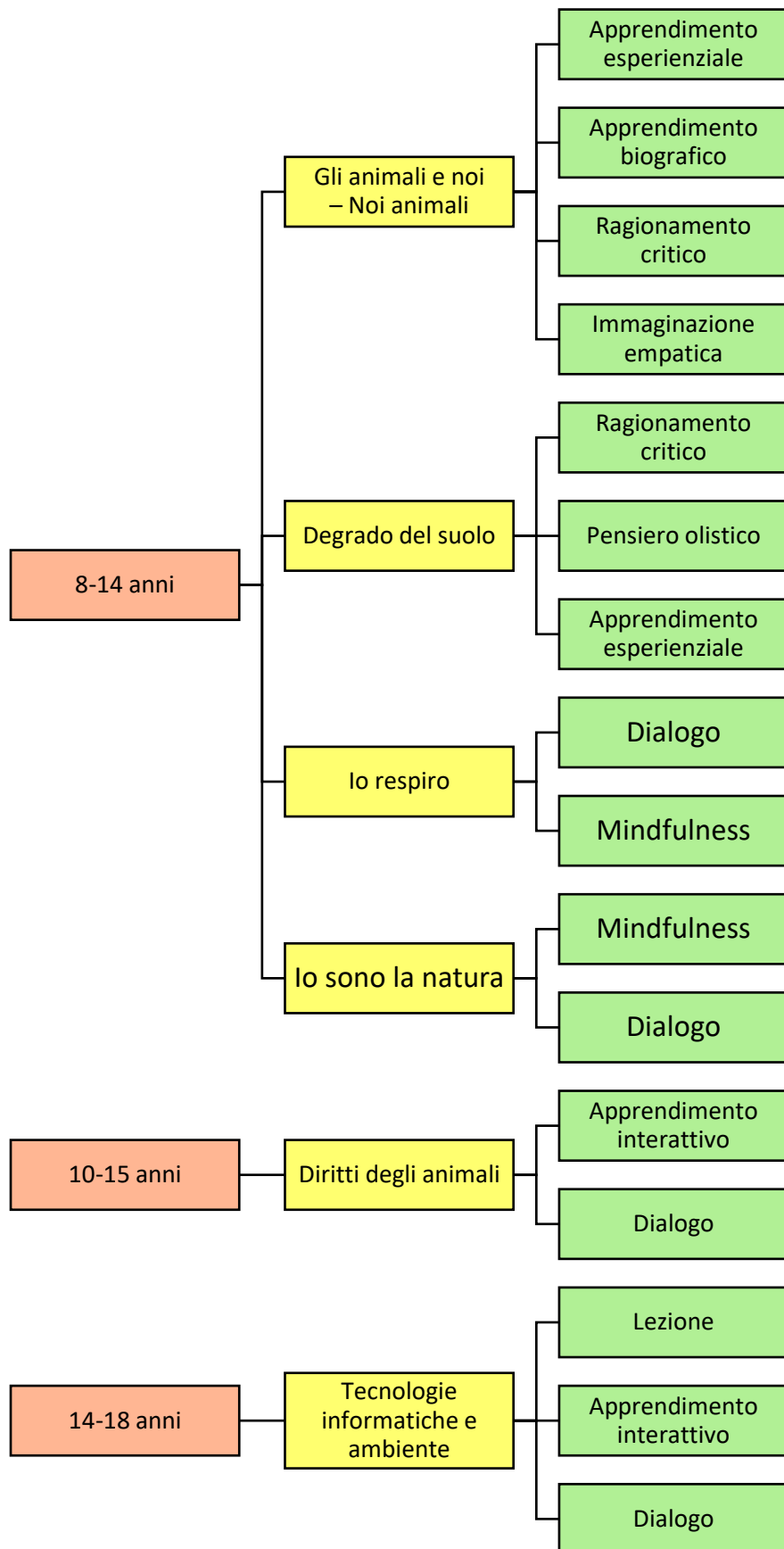
I materiali possono essere utilizzati in diverse circostanze e contesti educativi, nonché in diversi curricula nazionali, perché trattano questioni che non hanno confini, e che sono universali.




Ci auguriamo che questi materiali didattici vi incoraggino a essere creativi e vi siano di aiuto nel vostro lavoro, per l'insegnamento di argomenti bioetici in modo semplice, creativo e divertente.

2. STRUTTURA DEI MATERIALI DIDATTICI





Gli animali e noi – Noi animali



Età:	8-14 anni
Durata:	45 minuti circa per ciascuna delle attività proposte
Numero di partecipanti:	variabile
Occorrente:	fogli di carta (di vari formati e colori), matite colorate, pastelli a cera e pennarelli, etichette adesive/post-it, lavagna grande o lavagna a fogli mobili grande o parete vuota
Metodi educativi:	apprendimento esperienziale, apprendimento biografico e utilizzo di storie di vita, pensiero critico, immaginazione empatica, filosofia con i bambini.
Obiettivi di apprendimento:	<p>le attività proposte si prefiggono i seguenti obiettivi di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none">• conoscere e comprendere le principali correnti e prospettive di etica animale• riconoscere e apprezzare l'importanza delle nostre somiglianze e della nostra interconnessione con gli animali• essere in grado di analizzare e valutare i principali argomenti e le principali linee di pensiero dell'etica animale• comprendere il concetto di unità dell'ecosistema e la sua importanza morale• usare tecniche di apprendimento esperienziale e olistico per stabilire una connessione etica con gli animali• riflettere sul nostro punto di vista, come esseri umani, alla luce degli argomenti utilizzati dall'etica animale



Introduzione all'etica animale

Per consentire una migliore comprensione e svolgimento delle attività qui proposte, si ritiene opportuno illustrare alcuni aspetti dell'etica animale.

Se possibile, e se il tempo a disposizione lo consente, prima di affrontare con gli studenti la questione dell'etica animale, si consiglia la lettura del saggio in forma di racconto (56 pagine) del Premio Nobel J.M. Coetzee, intitolato *“Le vite degli animali”*. Il racconto è stato presentato per la prima volta come lezione nell'ambito delle “Tanner lectures on human values” (1997) ed è liberamente scaricabile qui ⁱ. E' disponibile anche in formato libro (in varie lingue).

Il saggio-racconto fornisce molti interrogativi e spunti di riflessione sui problemi affrontati dall'etica animale, presentati da un punto di vista decisamente personale ed esperienziale, caratteristica interessante perché spesso assente in approcci più razionali. Se ne consiglia la lettura da parte degli insegnanti perché può fornire un inquadramento utile per la discussione con gli studenti, oltre che un metodo esperienziale/olistico per avvicinarsi all'argomento.


Etica animale

L'etica animale è il settore della bioetica che si occupa dello status morale degli animali non umani ⁱⁱ e dei valori etici da applicare nelle pratiche che li coinvolgono. L'etica animale affronta numerosi argomenti, declinati da molte diverse teorie. Nei paragrafi che seguono vengono presentate brevemente le teorie predominanti ⁱⁱⁱ, ciascuna delle quali cerca di dare una risposta alla cosiddetta “questione animale”, ossia, appunto, il problema dello status morale degli animali non umani e del rapporto tra umani e animali non umani.

1. La sofferenza e la capacità di soffrire

Il punto di vista che, forse, affronta in maniera più diretta la questione dello status morale degli animali non umani è quello che riconosce come inutile la sofferenza a cui gli animali non umani sono sottoposti a causa di molte delle nostre pratiche e che, conseguentemente, riconosce nella loro capacità di provare dolore un'importante somiglianza con gli animali umani.

Questo approccio fu teorizzato dal filosofo Jeremy Bentham che, riguardo agli animali non umani affermò che “la domanda [corretta da porsi] non è Possono *ragionare* ?, né Possono *parlare* ?, ma Possono *soffrire*?” ^{iv}. Questa domanda conduce ad uno degli aspetti centrali dell'etica, ben esposto da Henry S. Salt, scrittore, riformatore sociale, uno dei primi filosofi a teorizzare che gli animali hanno dei diritti, il quale, alle considerazioni di Bentham, ne aggiunse una ulteriore: “il dolore è dolore che sia



inflitto a uomini o animali: e la creatura che soffre, uomo od animale che sia, rendendosi conto del proprio dolore mentre lo subisce, soffre atrocemente”^v.

Simili considerazioni etiche si rintracciano nella storia della filosofia antica. Per esempio Pitagora, Plutarco e Porfirio avevano evidenziato alcune caratteristiche che accomunano animali non umani e animali umani, come per esempio la sensibilità (intesa come capacità di sentire, percepire); questi filosofi avevano anche rilevato che gli esseri umani possono scegliere di non mangiare carne e che è una questione di giustizia elementare non causare sofferenze inutili agli animali non umani^{vi}.

Nell'etica considerazioni di questo tipo sono spesso avanzate dalle teorie c.d. “utilitaristiche”, ossia quelle che “qualificano come giuste le azioni nella misura in cui esse tendono a promuovere la felicità, sbagliate in quanto tendono a produrre l’opposto della felicità. Per *felicità* si intende il piacere e l’assenza di dolore; per *infelicità* si intende il dolore e la privazione del piacere”^{vii}.

In direzione opposta va invece la corrente chiamata “etica umanista”, che sostiene che solo gli esseri umani meritano considerazione morale^{viii}: ne consegue che gli animali non umani non meritano considerazione morale e che la qualità morale delle nostre azioni rimane inalterata indipendentemente da ciò a cui li sottoponiamo. L’“etica umanista” ha contraddistinto la storia dell’etica occidentale ed ha improntato tutto il nostro comportamento, portando alla situazione in cui ci troviamo oggi, ossia che ogni anno vengono uccisi oltre 70 miliardi di animali non umani, prevalentemente a scopo alimentare o per test e sperimentazioni, e che essi sono costretti a vivere un’esistenza miserabile, dolorosa e frustrante prima di essere uccisi^{ix}.

Un'altra corrente, quella che si fonda sul c.d. “principio di uguale considerazione degli interessi”, ruota attorno al principio in base al quale occorre trattare nello stesso modo lo stesso interesse, indipendentemente da chi ne sia il soggetto portatore (animale umano o animale non umano). E’ certo che alcuni animali non umani possono provare sofferenza o benessere, mentre altri no (se un essere è in grado di provare sofferenza o benessere viene definito come “essere senziente”). Se un animale è “senziente” è portatore di un interesse, quello, appunto, di evitare il dolore e la sofferenza; mentre se un animale non è “senziente”, le nostre azioni non lo feriscono e non gli arrecano danno. Poiché secondo questa teoria la capacità di provare sofferenza o benessere definisce quali sono gli animali non umani che godono di rilevanza morale (almeno in un certo grado)^x, ne deriva che – anche in mancanza di parametri che ci consentono di misurare e di mettere a confronto i differenti interessi di cui sono portatori gli animali umani e quelli non umani – dovremmo modificare radicalmente il nostro modo di agire nei confronti della maggior parte degli animali non umani (per es. consumo di carne, allevamenti intensivi, sperimentazione, mantenimento degli zoo, etc.).



2. Diritti


Un altro approccio alla “questione animale” esamina il problema prendendo in considerazione i diritti degli animali non umani ^{xi}. E’ opportuno innanzitutto precisare che i diritti di cui si parla sono diritti in senso morale e non anche necessariamente diritti in senso giuridico. Il filosofo Tom Regan ha elaborato una teoria che asserisce che (alcuni) animali non umani sono portatori di diritti negativi, come per es. il diritto di non essere uccisi, il diritto di non essere feriti, il diritto di non essere torturati. La maggior parte dei nostri comportamenti nei confronti degli animali non umani implica qualche grave violazione di tali diritti, e pertanto tali comportamenti vengono considerati come moralmente sbagliati o inaccettabili. Questo approccio si basa sul riconoscimento del valore intrinseco di tutti gli esseri viventi che sono “soggetti-di-vita” (dotati di consapevolezza, idee, desideri scopi, ricordi, ecc...), le cui vite possono andare bene o male, e che “percepiscono un benessere individuale (...) in termini logicamente indipendenti dalla loro utilità per gli altri e dal loro essere oggetto di interesse per chiunque altro” ^{xii}. Ciò costituisce la base teorica a sostegno dei diritti degli animali non umani e ci obbliga moralmente ad astenerci da azioni che ostacolerebbero notevolmente la vita di tali esseri.

Sebbene esistano diverse ed importanti differenze tra l’approccio che si fonda sul “principio di uguale considerazione degli interessi” e l’approccio che si fonda sul riconoscimento dei diritti degli animali, sul piano pratico questi due approcci portano a conseguenze molto simili: infatti entrambi usano lo stesso criterio per includere gli animali non umani nella comunità degli esseri dotati di status morale nel suo senso più ampio e considerano inaccettabili e ingiustificabili la maggior parte delle pratiche che vedono coinvolti gli animali non umani.

3. Quali sono le differenze tra noi e loro?

La teoria proposta dall’etica umanista si basa sulla ricerca delle differenze esistenti tra animali umani e animali non umani, differenze che vengono poi utilizzate per individuare le categorie di soggetti che dovrebbero godere dello stesso status morale. Il punto debole di questa teoria sta nel fatto che vengono considerate come rilevanti caratteristiche o differenze che sono in realtà moralmente irrilevanti.

Sotto questo profilo l’etica umanista è stata accusata di “specismo”, venendo così paragonata al razzismo o al sessismo (per “specismo” si intende l’idea che giustifica che solo gli esseri umani – come specie - possiedono qualità morali, o certe particolari qualità morali, escludendo quindi tutte le altre specie, senza tuttavia proporre nessuna particolare giustificazione a sostegno di tale idea se non quella dell’appartenenza, appunto, alla specie umana). “Nel nostro modo di comportarci nei confronti di soggetti appartenenti ad altre specie, mettiamo in atto gli stessi pregiudizi che mettiamo in atto



nei confronti di persone di razze diverse a quella a cui apparteniamo, e non ci rendiamo conto che le stiamo sfruttando ed opprimendo. Non vogliamo ammettere che il nostro comportamento le priva dei loro diritti perché traiamo vantaggio dal loro sfruttamento e dalla loro oppressione; conseguentemente utilizziamo differenze moralmente irrilevanti tra noi e loro allo scopo di giustificare il nostro comportamento” ^{xiii}.

Tuttavia il paragone tra “specismo” e “sessismo”/“razzismo” non è sufficiente a scardinare la teoria dell’etica umanista: i sostenitori di questa teoria possono infatti invocare molte altre differenze esistenti tra gli animali umani e animali non umani per giustificare il diverso status morale, non solo il fatto di appartenere a razze diverse. Potrebbero per esempio invocare la capacità degli animali umani di parlare, di ragionare, di argomentare, di rispettare regole sociali e morali, il fatto di possedere un’anima, di poter vivere una vita “nel senso biografico della parola”, di possedere autonoma capacità di giudizio, di essere empatici, di aver bisogno del rispetto di sé ^{xiv}. Queste caratteristiche dovrebbero distinguerci dagli animali non umani e dovrebbero quindi giustificare il nostro speciale status morale. Tuttavia i sostenitori di questa teoria non sono in grado di individuare nessuna caratteristica che soddisfi almeno dei seguenti requisiti:


- (i) la caratteristica deve essere posseduta solo dagli esseri umani: in questo caso almeno alcuni animali non umani possiedono la caratteristica in questione, come nel caso per es. della capacità di provare dolore o benessere;
- (ii) oppure la caratteristica deve essere posseduta da tutti gli esseri umani: in questo caso molti esseri umani potrebbero non possedere la caratteristica in questione, come nel caso per es. di autonoma capacità di giudizio, razionalità, ecc. Un altro esempio molto chiaro è quello della capacità di obbedire a regole sociali e morali: gli psicopatici non possiedono questa capacità, ma gli viene attribuito ugualmente lo stesso status morale degli altri esseri umani.

Se si prendessero poi in considerazione altre diverse caratteristiche, come per es. la capacità di esprimersi a parole, la domanda da porsi è: perché una caratteristica di questo tipo dovrebbe avere una qualche rilevanza morale?

In conclusione, l'impossibilità di trovare una caratteristica davvero valida confuta le argomentazioni proposte dall'etica umanista ^{xv}.

4. Abolizionismo

Un ulteriore approccio alla questione animale, definito come “abolizionismo”, si contrappone a quelli sinora esposti in quanto li ritiene affetti da un errore iniziale e radicale. Secondo questo approccio la questione da porsi non è come dovremmo trattare o usare gli animali non umani; la questione è invece che non dovremmo usarli affatto. ^{xvi}



In una società consumistica l'approccio non corretto basato sul concetto di benessere o sofferenza degli animali non umani da' origine ad argomenti come quello della "carne felice" o quello della carne di animali allevati all'aperto e simili. Movimenti di pensiero di questo tipo mirano sostanzialmente a giungere ad un miglior trattamento degli animali. L'abolizionismo prende invece radicalmente le distanze da qualsiasi utilizzo degli animali, perché considerato di per sé moralmente inaccettabile.

L'abolizionismo ritiene inoltre inaccettabile che gli animali possano essere utilizzati come strumento o risorsa e, proclamando il principio di "tolleranza zero", pretende l'abolizione totale di qualsiasi uso degli animali senzienti. Evidenzia inoltre l'ipocrisia del c.d. trattamento "umano" degli animali destinati all'industria alimentare, perché in realtà l'applicazione di questo tipo di trattamento produce un vantaggio economico per i produttori, in quanto certi metodi di allevamento riducono i costi di produzione (minor mortalità conseguente a minori malattie, o minori morti per aggressioni tra animali, minori costi per trattamenti sanitari) e danno la possibilità di vendere la carne ad un prezzo maggiore (poiché il consumatore "attento" e "consapevole" è disposto a spendere di più per comprare carne di animali che sono stati allevati all'aperto).


La questione, secondo l'abolizionismo, non è se gli animali soffrono di più o di meno a seconda di come vengono trattati: ciò che è moralmente inaccettabile è il fatto tout-court che gli animali soffrano.

L'abolizionismo è anche contrario agli animali da compagnia, in quanto sono costretti a vivere una vita limitata rispetto a quella vivrebbero se fossero in libertà, e perché finiscono col diventare dipendenti dagli esseri umani. Si aggiunga poi il fatto che, quando si tratta di animali carnivori, altri animali vengono allevati al solo scopo di essere trasformati in cibo.

In sostanza l'abolizionismo ritiene che gli uomini trattano gli animali non umani come proprietà, come cose, mentre dovremmo trattarli come "persone", nel senso che gli dovremmo riservare la stessa considerazione morale che riserviamo a noi. Pertanto, se vogliamo riconoscere agli animali uno status morale, non dobbiamo mangiarli, non dobbiamo utilizzarli per vestirci, non dobbiamo utilizzarli in nessun modo.

5. Cura e compagnia

Esistono altri approcci alla questione animale, oltre a quelli sin qui esposti, che ritengono che il nostro comportamento nei confronti degli animali non umani debba essere profondamente modificato e che alcune convinzioni molto diffuse debbano essere sradicate. Per esempio la filosofa inglese Mary Midgley^{xvii} ritiene che siano stati formulati in maniera erronea concetti come quello di emozioni, comprensione, linguaggio, relazioni tra gli animali, che sia stata formulata in maniera sbagliata l'idea di status morale (in quanto dispone gli esseri viventi su cerchi concentrici che hanno un diverso valore etico, in cui noi siamo al centro); che vi sia un eccesso di astrazione nella formulazione di concetti morali e una visione eccessivamente semplificata che



porta a intendere la compassione e l'empatia come limitate esclusivamente ai nostri cari e a coloro che ci sono vicini.


Questa prospettiva si pone criticamente sia nei confronti del movimento di liberazione animale, sia nei confronti dei movimenti opposti perché ritiene che, sebbene tali teorie propongano validi argomenti per contrastare alcune delle giustificazioni che ci siamo costruiti per legittimare alcuni dei nostri comportamenti nei confronti degli animali non umani, tuttavia tali argomentazioni non sono in grado di proporre un modello di etica realmente nuovo ed inclusivo, che possa portare ad un cambiamento radicale delle nostre convinzioni e dei nostri comportamenti. Questo obiettivo si può raggiungere solo sviluppando una maggiore attenzione per gli animali non umani riconoscendo le nostre comuni radici evolutive e cercando modi alternativi per convivere ^{xviii}.

In modo analogo, l'etica della cura rileva che la nostra nozione di dovere, i nostri principi morali, l'autonomia e l'individualità devono essere sostituiti da concetti più precisi e moralmente più pregnanti come quello di relazione, compagnia, sensibilità verso il mondo che ci circonda, e cura. Richiama la nostra attenzione e la nostra sensibilità nei confronti della sofferenza a cui sono sottoposti gli animali a causa del nostro sistema sociale ed economico. Dobbiamo rifiutare l'idea di Uomo che si è formata durante l'Illuminismo, come entità morale autonoma, isolata, indipendente, dotato di diritti e di libertà, e sostituire questa immagine con quella di esseri reciprocamente dipendenti e interconnessi (ecosistema) ^{xix}.

Secondo Cora Diamond il nostro rapporto con gli animali non umani deve essere inquadrato come un rapporto con il nostro prossimo o un compagno ^{xx}. Il concetto di "prossimo" o "compagno" non ha un'accezione biologica, ma un'accezione morale, ed è strettamente funzionale alla comprensione di noi stessi come essere umani. "Comportarci nei confronti degli animali non umani come esseri che come noi vivono e muoiono (...), è strettamente connesso con il concetto di vita "umana". E' un'estensione della nozione non-biologica di che cosa sia la vita umana". In questo modo si superano le nozioni morali di diritti, giustizia, interessi, per spostarsi verso concetti quali rispetto, dignità, compagnia e reciproca interdipendenza.

Ciò che ci lega agli animali è il senso di vulnerabilità e di caducità della vita, che ci accomuna in quanto esseri viventi ^{xxi}. Trattare gli animali come oggetti significa non vedere l'ingiustizia su cui si basa il nostro rapporto con loro e rimanere ancorati ai nostri interessi. Il concetto di (in)giustizia necessita di un certo livello previo di compassione e di un atteggiamento amorevole verso un essere vivente che può subire ingiustizie.

6. Conclusioni



Le informazioni sin qui esposte intendono fornire agli insegnanti alcune nozioni di base di etica animale e una panoramica delle principali correnti di pensiero riguardo a questo argomento, cosicché gli insegnanti possano discuterne con gli studenti in maniera adeguata alla loro età.

Di seguito vengono suggerite alcune attività didattiche attraverso le quali gli studenti potranno approcciarsi alla questione animale anche da un punto di vista esperienziale ed olistico. Gli insegnanti sono liberi di modificarle ed adattarle a seconda degli obiettivi di apprendimento e del contesto scolastico.

Attività didattiche – Descrizione passo a passo

1. Sofferenza e benessere: “La rete”

Fase 1: Chiedete agli studenti di scrivere su un foglietto di carta il nome di un animale che gli piace. Per evitare che ci siano dei doppioni, suggerite agli studenti di scegliere un animale il cui nome abbia in comune con il nome dello studente una lettera o più lettere (per es. Irene – Tigre), oppure suggerite un altro criterio a vostra scelta.

Fase 2 – Chiedete agli studenti di scegliere altri due animali, che abbiano una qualche connessione con il primo animale che hanno scelto (per es. perché sono legati dalla catena alimentare o perché vivono in simbiosi, etc.). Il nome di ogni animale scelto deve essere scritto su un foglietto di carta diverso.


Fase 3 – Per questa fase occorre una parete libera o una lavagna molto grande. Gli studenti vengono invitati ad uno ad uno ad attaccare sulla parete o sulla lavagna i loro foglietti (per decidere chi inizia, potete suggerire qualche gioco o estrarre a sorte). Si procede in questo modo:

- il primo studente viene invitato ad attaccare il foglietto con il nome del primo animale scelto e poi ad attaccare, a lato del primo foglietto, i foglietti con i nomi degli altri due animali;
- dopodiché lo studente viene invitato a collegare il primo animale con gli altri due disegnando una linea, oppure utilizzando del nastro adesivo colorato o dei fili colorati;
- nel fare ciò, lo studente deve spiegare al resto del gruppo i motivi per i quali questi animali sono interrelazionati. La linea così tracciata rappresenta un legame di interdipendenza e interconnessione;
- uno dopo l'altro anche gli altri studenti vengono invitati a fare la stessa cosa;
- se uno degli studenti ha scelto un animale che è già stato scelto precedentemente, non dovrà attaccare di nuovo il foglietto con il nome di questo animale, ma dovrà solo tracciare la connessione tra l'animale scelto e già presente sul muro/lavagna e gli altri animali che ha scelto.

Mano a mano che gli studenti attaccano i loro foglietti e spiegano le relazioni di interconnessione che hanno individuato, gli altri studenti potranno suggerire altre relazioni di interconnessione tra gli animali che vanno via via aparendo sul muro o sulla lavagna.

Anche l'insegnante può suggerire dei collegamenti.

Fase 4 - Una volta che tutti gli studenti hanno attaccato tutti i loro foglietti e che la “rete” con i rapporti di interconnessione si è definita, scegliete un gruppo di studenti (per es. 5), chiedetegli di disegnare su un foglietto di carta una figura umana stilizzata e poi di attaccare il foglietto vicino a un animale con il quale ritengono che l'uomo abbia un rapporto di interconnessione.



Fase 5 - A questo punto chiedete agli studenti di cercare nella “rete” gli animali che non hanno un rapporto di interconnessione diretto con gli esseri umani; dopodiché chiedetegli di contare quanti sono i “gradi di separazione” tra questi animali e l’uomo.

Fase 6 - Potete concludere il gioco proponendo agli studenti di riflettere e discutere in gruppo dell’importanza del benessere degli animali, del nostro rapporto di interdipendenza con loro, e dell’importanza del loro benessere per il benessere degli esseri umani.

2. Diritti: “La Carta dei diritti degli animali”

Fase 1 - Chiedete agli studenti, uno ad uno, di dire il nome del loro animale preferito (sia domestico che selvatico) e di spiegare brevemente perché lo hanno scelto. A seconda del tempo a disposizione, chiedete agli studenti di scrivere il nome dell’animale su un foglietto, oppure di disegnarlo (il foglietto non deve essere troppo grande, altrimenti non si riusciranno a svolgere le altre fasi di questa attività).


Fase 2 - Dividete gli studenti in gruppetti da 4 o 5, facendo in modo che in ciascun gruppo ci siano studenti che hanno scelto animali diversi, senza doppioni.

Fase 3 - Chiedete a ciascuno gruppo di pensare a tre modi in cui gli animali che hanno scelto interagiscono con gli esseri umani (tre modi per ciascun animale). Invitate quindi gli studenti a scrivere in maniera concisa questi rapporti di interrelazione ma dal punto di vista degli animali, non dal punto di vista degli uomini; all’interno di ciascun gruppo ogni studente deve poi spiegare a voce agli altri studenti quali sono i tre modi di interazione che ha trovato.

Fase 4 - Dite agli studenti di prendere un foglio di carta grande, che avrete procurato in precedenza, e di scrivere sul foglio una “Carta dei diritti” degli animali che hanno scelto, identificando almeno 5 diritti che tutelano tali animali. Attenzione: assicuratevi che i diritti degli animali vengano scritti solo su una porzione del foglio, e che ne venga lasciata libera una parte abbastanza grande: su questa infatti gli studenti dovranno attaccare i foglietti con i nomi degli animali che hanno scelto durante la Fase 1 (per questo motivo i foglietti utilizzati non devono essere troppo grandi).

I diritti degli animali devono/possono essere anche molto specifici. Invitate gli studenti a mettersi “dalla parte degli animali” e a pensare come se fossero nei loro panni.

Fase 5 - L’insegnante invita ogni gruppo a presentare la propria “Carta dei diritti”. Sarà interessante coinvolgere gli studenti in una discussione, chiedendogli di spiegare perché hanno scelto proprio quei diritti, perché secondo loro tali diritti sono importanti, se sono importanti solo per gli animali del loro gruppo o se sono importanti



per tutti gli animali in generale, se questi diritti sono importanti anche per gli esseri umani, etc.

Fase 6 - Appendete i poster in classe o nel corridoio della scuola, cosicché anche gli studenti delle altre classi li possano vedere.

3. Differenze: “Noi e loro”


Fase 1 - Dividete la classe in gruppetti di 3 o 4 studenti. Poi chiedetegli di confrontarsi tra di loro brevemente e di individuare 3 differenze tra esseri umani e animali (può trattarsi di differenze molto generiche oppure specifiche, per es. che certi animali hanno le piume mentre gli esseri umani no). Poi in ciascuno dei gruppi, uno dei componenti dovrà scrivere su foglio di carta grande le tre differenze che hanno individuato.

Fase 2 – L’educatore invita un gruppo di studenti a condividere con gli altri gruppi le differenze che hanno individuato e a spiegare brevemente in cosa consistono queste differenze. Una volta che il gruppetto ha finito di esporre le differenze, l’educatore coinvolgerà tutti gli studenti (quindi anche quelli degli altri gruppi) in una discussione, provocandoli con domande che mettono in dubbio le differenze che hanno individuato: lo scopo è cercare di spostare l’attenzione dei ragazzi sugli aspetti comuni tra uomini e animali (per es. l’educatore potrebbe chiedere se una certa differenza è davvero una differenza o se invece non si tratta piuttosto di qualcosa che abbiamo in comune con gli altri animali? Gli uccelli sarebbero comunque uccelli, o sarebbero comunque animali, se perdessero le piume? E se gli esseri umani avessero le piume, sarebbero ancora esseri umani? ecc.). Ripetere la stessa cosa con tutti i gruppetti di ragazzi.

Fase 3 – Chiedete infine agli studenti di scrivere una breve riflessione sulla discussione che si è tenuta e di scrivere tre cose importanti che ciascuno di loro sente di avere in comune con gli animali.

4 – Abolizionismo: “Una classe di animali”

Fase 1 – Spiegate agli studenti che l’attività che stanno per fare consiste nell’individuare tutti i modi in cui vengono usati gli animali. Cominciate col chiedergli se conoscono qualche prodotto fatto con gli animali, o qualche sostanza che deriva dagli animali, o qualcosa che viene prodotto col lavoro animale, possibilmente cose che si trovano in classe (per esempio scarpe, borse, ecc.). Chiedetegli di pensarci attentamente e poi scrivete le risposte sulla lavagna.



Fase 2 – Suggeste agli studenti altre risposte a cui loro non hanno pensato, che vi siete preparati prima facendo qualche ricerca ^{xxii} (per es. spesso sono contenute sostanze di derivazione animale in prodotti come le matite, le borse di plastica, le cose dipinte di rosso, il succo d’arancia, certe vernici, lo zucchero, l’ammorbidente ecc.). Scrivete anche queste cose sulla lavagna.

Fase 3 – Distribuite agli studenti dei post-it o delle etichette adesive rimovibili, che siano preferibilmente tutte dello stesso colore. Divideteli in gruppi di 4 o 5. Ciascun gruppo ha 15 secondi di tempo per individuare se le cose scritte sulla lavagna si trovano anche in classe e per appiccicare su queste i post-it. I gruppi procedono in successione. Questa fase si conclude quando non ci sono più cose in classe su cui appiccicare i post-it.

Fase 4 – Invitate ora gli studenti a sedersi e, stando in silenzio per 30 secondi, ad osservare come è ora la classe e che effetto gli fanno i post-it.



5. Cura e compagnia: “Un compagno affettuoso”

Fase 1 – Chiedete agli studenti di dire il nome del primo animale di cui hanno sentito il verso questa mattina andando a scuola. Cosa ha detto l’animale? Cosa gli avrebbe detto se potesse parlare la nostra lingua? E qual è il primo animale che hanno visto stamattina andando a scuola? Che aspetto aveva? E qualcuno di loro ha per caso anche accarezzato un animale andando a scuola?

Fase 2 – Chiedete agli studenti di descrivere in che modo secondo loro gli animali sono nostri compagni. Solo gli animali domestici possono essere nostri compagni, oppure anche gli animali selvatici possono in qualche modo interagire con noi? Se sì, in che modo? E noi possiamo interagire in qualche modo con gli animali selvatici? (l’interazione può essere di qualsiasi tipo, per es. anche il semplice fatto di divertirsi alla vista di uno scoiattolo che salta da un ramo all’altro di un albero).

Fase 3 – Chiedete ora agli studenti di pensare insieme a un piccolo progetto di “Cura degli animali” da realizzare insieme. Le idee possono essere tante, da quelle più semplice a quelle più complesse. Per esempio la classe potrebbe decidere di costruire delle piccole mangiatoie per gli uccellini in modo da poterli osservare da lontano, oppure visitare un rifugio per animali abbandonati e portargli da mangiare e fargli compagnia, oppure offrirsi come volontari in uno di questi rifugi, oppure organizzare un pomeriggio in una casa di riposo per anziani facendoli distrarre con degli animali da compagnia, ecc. Sarebbe bello se queste attività divenissero parte delle attività regolari della scuola oppure che diventassero una specie di tradizione della scuola.

ATTENZIONE: prima di organizzare queste attività e di coinvolgervi gli studenti, assicuratevi di ricevere tutti i permessi necessari dalla scuola, dai genitori, dalle strutture dove svolgerete le attività. Ricordatevi di rispettare sempre gli animali che coinvolgerete e che non si tratta di un gioco.

Fonti e approfondimenti

- Bentham, Jeremy.** 1989. A Utilitarian View. In: T. Regan and P. Singer (eds), *Animal Rights and Human Obligations*, Englewood Cliffs: Prentice Hall, pp. 25–26.
- Cavalieri, Paola and Singer, Peter (eds.).** 1993. *The Great Ape Project. Equality beyond Humanity*. New York: St. Martin's Griffin
- Cavalieri, Paola.** 2001. *The Animal Question. Why Nonhuman Animals Deserve Human Rights*. New York: Oxford University Press.
- Coetzee, J.M.** 1999. *The Lives of Animals*. Princeton, NJ: Princeton University Press. Available also here: <https://tannerlectures.utah.edu/documents/a-to-z/c/Coetzee99.pdf>
- Diamond, Cora.** 1991. Eating Meat and Eating People. In: C. Diamond, *The Realistic Spirit. Wittgenstein, Philosophy, and the Mind*. Cambridge, MA: MIT Press, pp. 319–334.
- Diamond, Cora.** 2008. The Difficulty of Reality and the Difficulty of Philosophy. In: S. Cavell et al., *Philosophy and Animal Life*, New York: Columbia University Press, pp. 43–89.
- Engel, Mylan jr. and Jenni, Kathie.** 2010. *The Philosophy of Animal Rights*. Brooklyn: Lantern Books.
- Francione, Gary L.** 2009. *Animals as Persons: Essays on the Abolition of Animal Exploitation*. New York: Columbia University Press.
- Francione, Gary L.** 2010. *The Animal Rights Debate: Abolition or Regulation*. New York: Columbia University Press.
- Mason, Jim and Singer, Peter.** 2006. *The Ethics of What We Eat. Why Our Food Choices Matter*. Emmaus, PA: Rodale.
- Midgley, Mary.** 1983. *Animals and Why They Matter*. Athens: University of Georgia Press.
- Nagel, Thomas.** 1974. What Is it Like to Be a Bat? *Philosophical Review* 83(4): 435–450.
- Regan, Tom.** 1989. Ill-Gotten Gains. In: G. Langley (ed.) *Animal Experimentation: The Consensus Changes*. London: Macmillan Press, pp. 19–41.
- Regan, Tom.** 2004. *The Case for Animal Rights*. Berkeley and Los Angeles: University of California Press.
- Salt, Henry.** 1892. *Animals' Rights: Considered in Relation to Social Progress*. London: George Bell & Sons.
- Singer, Peter (ed.).** 2006. *In Defense of Animals. The Second Wave*. Malden, MA: Blackwell.
- Singer, Peter.** 2009. *Animal Liberation (Updated ed.)*. New York: Harper Collins.
- Singer, Peter.** 2011. *Practical Ethics, 3rd Edition*, Cambridge: Cambridge University Press.

Strahovnik, Vojko. 2013. The Difficulty of Animal Question. Poligrafi, vol. 18, no. 69/70, pp. 135-158.

i <https://tannerlectures.utah.edu/documents/a-to-z/c/Coetzee99.pdf>

ii Con l'espressione "animali non umani" si vuole ricordare e sottolineare il fatto che troppo spesso ci si dimentica del fatto che anche gli esseri umani sono animali (nel prosieguo del testo si è scelto di usare questa espressione sempre questa espressione, ad eccezione dei casi in cui le fonti citate facciano riferimento alla tradizionale distinzione tra esseri umani e animali)

iii Strahovnik 2013

iv Bentham 1998, 26

v Salt 1892, 24

vi Engel and Jenni 2010, 9–12

vii Mill, John S., *Utilitarismo* (1863)

viii Engel and Jenni 2010, 14

ix Singer 2009; 2006; Mason and Singer 2006

x Singer 2011, 50

xi Regan 2004.

xii Regan 1989, 38.

xiii Diamond 1991, 319.

xiv Engel and Jenni 2010, 19.

xv Engel and Jenni 2010, 20–21.

xvi Francione 2009; 2010.

xvii Midgley 1983.

xviii Engel and Jenni 2010, 33–34.

xix Engel and Jenni 2010, 35–36.

xx Diamond, 1991, 328–329.

xxi Diamond, 2008, 74.

xxii Si suggerisce di usare i seguenti link:

<https://www.businessinsider.com/15-surprising-things-that-contain-animal-products-2014-3>

<https://www.treehugger.com/green-food/9-everyday-products-you-didnt-know-had-animal-ingredients.html>